

Dall'ultimo libro  
di Rita Pacilio  
edito da 'La Vita Felice'  
una performance  
poetico-musicale  
che è stata già  
presentata a Milano  
alla Biblioteca  
Vigentina



# Quel grido raggrumato d'amore

L'INTERVISTA

• **Alessandra Renis**

**R**ITA PACILIO si rigenera e propone ai suoi affezionati lettori nuove proposte e interessanti iniziative culturali, tutte da vivere e ascoltare. Sempre alla ricerca di spazi da definire e di innovative sfide da proiettare verso il mondo, Rita Pacilio è stata ospite a Milano alla Biblioteca Vigentina a presentare un'anteprima dello spettacolo, tratto dal libro di denuncia sociale 'Quel grido raggrumato'. Una performance-musicale che ha già ottenuto il plauso del pubblico meneghino, e che la poetessa ci spiega in questa anteprima.

**Rita Pacilio, poetessa, scrittrice, jazzista. Un fermento culturale che a volte le 'pesa' perché?**

«Qualcuno pensa che con la mia creatività poliedrica io voglia dimostrare a tutti i costi e soprattutto a me stessa, che sono la 'numero UNO'. In realtà ho sempre voluto esprimere e rappresentare questa forza potente e guerriera sannita che ho nel dna cercando di avere un atteggiamento di grande sfida nei confronti delle mie capacità. Ho affrontato le mie idee estrose da un punto di vista critico e ironico aggiungendo allo studio tas-

selli fecondi, impensabili, suggestivi e consentendo al pubblico che mi leggeva, ascoltava, partecipava, di esortarmi e di supportarmi nel percorso artistico. Gli incoraggiamenti e le critiche sono stati compagni di viaggio sinceri e mi hanno spronato a fare sempre meglio. In realtà non ho mai cercato di gareggiare con altri; per un fatto caratteriale non ho puntato a dare di più per superare colleghi o raggiungere podi. Tutto il mio impegno era ed è concentrato verso l'obiettivo primario che è racchiuso nel semplice motto 'fare piano e bene per andare lontano' come una filosofia di vita. Il percorso di crescita nell'arte è lungo e faticoso, infatti studiare e impegnarsi seriamente e senza scoraggiarsi è difficile. Andare avanti tra tanta falsità e ipocrisia (nel mondo artistico esiste molta competizione) è complicato, ma gli obiettivi sono sempre stati l'unica cosa che avevo ben presenti come unico punto di arrivo».

**Ma entriamo nel vivo della sua nuova iniziativa culturale. Di che cosa si tratta?**

«Una nuova performance poetico-musicale tratta dall'omonimo da libro di poesie 'Quel grido raggrumato', edito La Vita Felice, 2014. In questa performance come nel libro c'è un

impegno socio-poetico concentrato sulla denuncia della violenza dei corpi usurpati, violati e oltraggiati dalla società, essa stessa 'corpo vittima/carnefice' di una macchina viziosa in cui la solitudine dell'essere umano è la gabbia alla quale si è paradossalmente abituato e di cui si è rivestito. Porto in scena i versi del mio libro, in un monologo che ho dedicato 'a chi rinasce, nonostante tutto'. È attraverso la poesia, infatti, che nomino l'innominabile nella prospettiva dell'educazione, della rinascita, della ricostruzione. Il corpo poetico, in questo libro, ricerca, enuncia e precipita in modo finanche notarile, la pratica maneggiona di coloro che si condannano per un realismo moralmente e socialmente insignificante. I movimenti scenici saranno affidati a StudioDanza94».

**E' stato già presentato e quando lo porterà nel Sannio?**

«Anticipazioni di questo spettacolo sono stati già presentati a Milano e in altre città italiane e in una videoclip. Vorrei, comunque, precisare che non sono una regista e che non sono una attrice, ma sono una autrice che porta sulla scena, in modo performativo, i propri testi avvalendosi delle proprie competenze acquisite durante il percorso di studio riguardo alla tecnica vocale e che si avvale di collaborazioni professionali. È la poesia la protagonista e la forza di tutto lo spettacolo che spero venga accolto come corpo poetico in movimento».

**Lei spiega bene di non essere una regista ma c'è un sogno nel cassetto. Ce ne può parlare?**

«Grande gioia per me se un Regista prendesse in seria considerazione il mio lavoro, per il momento sono i miei libri a salire sul palco e io li accompagno. La mia recitazione, di cui si parla spesso, l'intonato/parlato/recitato (sprechstimme, dal tedesco: 'voce che parla), è una tecnica

che ho acquisito da vari studi dodecafonici e che è ormai diventata un mio stile performativo vocale. Qualcuno mi dice: 'reciti alla Carmelo Bene' perché la musicalità della mia intonazione recitativa ricorda quel tipo di 'dire recitante'. Un grandissimo onore per me! Non ho la pretesa, però, di imitare o rappresentare nessuna scuola di recitazione o di registi o di artisti, voglio sottolinearlo ancora una volta: le mie performance nascono dalla mia poesia e dalla musica che ne è intrisa e dalla mia interpretazione che scaturisce dagli studi musicali intrapresi con il jazz. Vorrei fosse ben chiaro a tutti che non ho intenzione di rubare il mestiere a nessuno, né ho voglia di 'improvvisarmi' in ruoli professionali che non mi appartengono». Le conoscenze/competenze le ho acquisite con sacrificio e nel corso di anni di approfondimenti sapendo bene dove volevo andare e avendo la consapevolezza di quali fossero le mie potenzialità, riconoscendo i miei limiti e le professionalità di ciascuno».

**Personalità poliedrica e professionalità multiforme ma sempre con i piedi per terra. Qual è la su migliore qualità?**

«Le conoscenze/competenze le ho acquisite con sacrificio e nel corso di anni di approfondimenti sapendo bene dove volevo andare e avendo la consapevolezza di quali fossero le mie potenzialità, riconoscendo i miei limiti e le professionalità di ciascuno. Penso che lo studio, la determinazione e la voglia di puntare sulle nostre capacità sono tutto ciò che abbiamo, poi il resto è il mondo: e il mondo è volitivo, frivolo, a volte cattivo, bugiardo, maligno, ma anche stupefacente, meraviglioso. Vorrei sempre stupirmi in positivo e 'camminare' fiera di me in questo mondo. Lo sarebbe anche mio padre, se fosse qui. Un saluto di stima e di affetto a voi tutti».